

Ereditato si interroga su «Come è iniziata la nostra vita e in quali modi potrà finire» Poi si scusa e si difende: «Non sono pessimista»

La Terra e noi: verso l'estinzione come i dinosauri

Antonio Pascale

Durante quest'anno ci abbiamo pensato, chi più chi meno: la pandemia, le restrizioni e le conseguenti riflessioni. Abbiamo pensato spesso con angoscia al nostro ruolo. Non solo quello spicciolo e quotidiano, vuoi lavorativo o altro, ma al ruolo esistenziale, cioè, noi su questa terra come ci siamo arrivati? E come finirà? Perché tanto sul lungo periodo avremo la peggio, nulla è eterno, né la Terra, né il Sistema Solare, né l'Universo. Ma qui e ora, per vivere meglio questo presente (che capire non sempre sappiamo) ed evitare accelerazioni micidiali e tragiche, che segnerebbero prematuramente la fine dei nostri giorni, insomma, quella famosa sesta estinzione di massa, ecco, per farla breve, che dovremmo fare? Per riflettere in maniera sensata, vanno passati al vaglio molti elementi, per esempio il contesto, cioè il nostro pianeta, le dinamiche che lo caratterizzano e ovviamente il nostro ruolo, come calpestare la terra con meno prepotenza.

È necessario un viaggio, per così

dire, per capire il nostro passato, esaminare il presente e proiettarci al di là delle nostre ristrettezze temporali. Bene, il fisico Antonio Ereditato, ha scritto un utile e interessante e molto chiaro compendio, si chiama *Un breve viaggio chiamato Terra. Come è iniziata la nostra vita e in quali modi potrà finire* (Il Saggiatore). Utile, interessante e molto chiaro, perché comincia da lontano, ma per via della suddetta chiarezza, non ci fa pesare il punto di partenza così remoto, e nel contempo riesce a raccontare le dinamiche che hanno permesso questa fortunata combinazione di elementi che, appunto, ci ha generati e che tuttavia, prima o poi, di sicuro avrà termine.

«Riusciranno i nostri eroi a cavarsela in qualche modo, magari con l'aiuto della cavalleria, giusto in tempo prima dell'assalto finale dei cattivi? Forse. L'esperienza finora è stata indubbiamente positiva; siamo passati attraverso crisi d'ogni tipo, con qualche ferita e ammaccatura, però alla fine ci siamo sempre messi di nuovo in marcia. Ma siamo qui sulla Terra da troppo poco tempo, solo da qualche misero centinaio di migliaia di anni, per fare estrapolazioni a lun-

go termine ed essere del tutto ottimisti. Pensiamo invece ai trilobiti, comparsi circa 500 milioni di anni fa e dominatori dell'habitat terrestre per più di 250 milioni di anni, o ai grandi dinosauri padroni della Terra per oltre 160 milioni di anni, scomparsi improvvisamente 66 milioni di anni fa. Se avessero potuto riflettere sui successi della loro storia pregressa, sarebbero stati a buon titolo davvero ottimisti sul proprio futuro, anche poco prima della loro estinzione».

Ecco, il punto, è questo: siamo convinti d'essere speciali, bruciamo dalla voglia di vivere. Ma non lo siano mica, se la storia dell'universo equivallesse alla apertura delle nostre braccia, se dunque tutto iniziasse dalle dita della mano sinistra, ebbene, la nostra storia di Sapiens non starebbe nemmeno sull'unghia della mano destra: piccoli, insignificanti, figli di strane combinazioni. Pensate alla catastrofe dell'ossigeno. O meglio, all'arrivo dell'ossigeno (grazie alla fotosintesi) che ha causato la grande estinzione di massa delle primitive forme di vita anaerobica, a vantaggio di quelle aerobiche, tra cui, ovvio, noi sapiens (e anche certe variazioni poetiche di

luce: la presenza di ossigeno, per esempio, portò anche all'ossidazione del ferro, presente in grandi quantità nelle acque marine, che all'inizio avevano un intenso colore verde).

Il libro è quindi un viaggio con molte stazioni, in ognuna possiamo scendere, guardarci intorno, capire qualcosa in più sul paesaggio e sulle dinamiche che lo caratterizzano, riprendere il treno e ripartire. È chiaro, dice Ereditato, il futuro è difficile da prevedere (Ereditato passa in rassegna molte delle possibili soluzioni), ma abbiamo margini di manovra sul treno, questo sì. E grazie alla conoscenza delle stazioni, dei binari possiamo anche prevedere gli scambi: dai, viaggiamo sì, ma facciamo tutti insieme, senza arroganza, aumentiamo l'empatia, frutto della conoscenza e delle passioni, ne guadagneremo, in termini di calore e forse decifreremo meglio lo scopo della nostra vita.

P.s. Il libro si chiude con delle scuse: «Mi scuso col lettore se sono apparso catastrofista. Non è vero, sono un incallito e inguaribile ottimista, malgrado abbia validi motivi per non esserlo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HABITAT
Una ricostruzione dell'ambiente naturale al tempo in cui il pianeta Terra era abitato dai dinosauri



ANTONIO EREDITATO
UN BREVE VIAGGIO CHIAMATO TERRA
IL SAGGIATORE
PAGINE 264
EURO 22

«L'ESPERIENZA FINORA È STATA POSITIVA: ABBIAMO ATTRAVERSATO CRISI D'OGNI TIPO MA SIAMO QUI DA TROPPO POCO TEMPO»